

ABBONAM. POSTALE

ABBONAM. POSTALE

CORRIERE DELLE PUGLIE

GIORNALE QUOTIDIANO DI BARI

ABBONAMENTO
IN ITALIA
Anno L. 20, Sem. 10, Trim. 5.
ALL'ESTERO
Anno L. 35, Sem. 20, Trim. 12

Gli abbonamenti si ricevono all'amministrazione del giornale e presso tutti gli uffici postali del Regno. Pagamento anticipato.

Direzione ed Amministrazione
BARI
Via Abate Gimma N.º 59 — Primo piano

INSERZIONI
In 4.ª pag. cent 50 la linea, in 3.ª pag. L. 1. Nel corpo del giornale prezzi da convenirsi. Pagamento anticipato.

ORARIO
L'ufficio è aperto in tutte le ore del giorno e della notte.
In tutta Italia vendesi Cent. 5
Numero arretrato 10

TELEGRAMMI STEFANI

(prima ora)

Berlino 31. — La *Norddeutsche* scrive: La passeggiata e la gita in carrozza giovarono moltissimo all'Imperatore il cui aspetto è più fresco. L'umore è migliore. L'Imperatore passò la notte scorsa bene: le forze sono soddisfacenti.

Parigi 31. — Nei circoli parlamentari credesi probabile la seguente combinazione ministeriale: Floquet o Mariani esteri, Goblet giustizia, Freycinet guerra, senatore Beranger finanze, Berthelat istruzione, Siegfried commercio, Viete agricoltura.

Berlino 31. — L'Imperatore ha ricevuto il generale Loe che gli ha rimesso un autografo di Umberto.

Berlino 31. — Un'ordinanza regia del 31 marzo amnistia tutti i condannati dai tribunali civili prussiani per cause di crimini e delitti nella esecuzione di diritti civili per opposizione alle autorità dello stato e per violazione di ordine pubblico, ingiurie ai funzionari, reati di stampa, e delitti contro il dritto di riunione.

Massaua 1. — In questi due ultimi giorni partirono parecchi ufficiali abissini messaggeri del Negus. Ieri verso mezzogiorno nelle alture fronteggianti le nostre posizioni, a 4 o 5 chilometri dai nostri avamposti, spiegaronsi numerose masse che nel pomeriggio ripiegaronsi.

Massaua 1. — Stanotte giunse una lettera del Negus dalla quale, fra le solite frasi nubbiose, desumesi non poter ora far la pace alle condizioni imposte dal governo italiano. Questo non toglie la possibilità di un accordo, ma per diminuire le probabilità venne sollecito il componimento. Credesi che la risposta del Negus è suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i principali capi e l'esercito abissino. San Marzano continua ad esercitare la consueta vigilanza, quantunque gli abissini dopo il ripiegamento di forze fatte ieri abbiano ritirati gli avamposti e siano raggruppati attorno alle località fornite di acqua. Il Negus trovasi sempre a Sabar-guma.

Parigi 1. — In un convegno fra Floquet, Goblet e Freycinet, tenuto nel pomeriggio, si sono accordati completamente nei punti principali del programma. Floquet continuerà le pratiche per formare il gabinetto.

Bucarest 1. — Bratians ha dato le dimissioni che sembrano irrevocabili. Nessuno ancora è stato chiamato. Credesi che Ghirke sarà incaricato di formare il gabinetto.

Parigi 1. — Un telegramma da Londra annunzia che la legazione russa a Bucarest è in fiamme. Non si accenna alla causa della disgrazia.

NOTE POLITICHE

Nella politica estera non c'è che un sol punto nero: la Bulgaria; eppure a prestar fede ai giornali la controversia Bulgara si risolverà senza violenza e secondo i desiderii della Russia.

Il principe Ferdinando che non ha più dalla sua l'esercito, né parecchi dei pochi uomini politici influenti che fin ora lo avevano vivamente sostenuto, si deciderà a lasciare, probabilmente fra non molto, la reggenza di quel paese che aveva accettato senza pensarci su più che tanto.

E questa nell'interesse della pace europea è la migliore delle soluzioni. — I rapporti tra i governi di Pietroburgo e di Berlino migliorano sempre più, e a questo miglioramento ha molto contribuito la cordiale accoglienza fatta allo Czarevitch ed ai granduchi russi a Berlino in occasione dei funerali dell'Imperatore Guglielmo.

— In Germania tutto conferma la previsione che col nuovo Imperatore nulla sarebbe mutato nelle grandi linee della politica dell'Impero all'interno ed all'estero. Il consiglio federale infatti ha approvato tutti i progetti che erano già votati dal Reichstag; l'Imperatore ha ripetutamente espresso la piena soddisfazione per la politica di Bismarck ed ha ultimamente ricon-

fermato in carica tutta la casa militare del defunto Imperatore Guglielmo.

— In Francia si spera di risolvere presto la crisi ministeriale con un ministero Floquet, sul quale certamente si concentrerà una maggioranza e si avrà così un ministero più stabile dei precedenti.

— La questione d'Africa è finalmente essa pure in via di soluzione: una soluzione che eserciterà indubbiamente una benefica influenza sulle nostre cose interne e sullo spirito pubblico ed avrà, quello che è più, una favorevole influenza sul nostro credito all'estero.

La crisi francese e l'Italia

La Francia malgrado i principii dell'89 ed un secolo di rivoluzioni, di guerre e di cambiamenti di Governo è ancora alla ricerca di una costituzione.

La crisi, che tuttora non è assoluta, non è che una di quelle tante convulsioni, alle quali ci hanno oramai abituati gli uomini di Stato ed i partiti francesi, intenti a distruggersi l'un l'altro ed a minare le basi politiche sulle quali si regge la Francia, appena difesa da una grande potenza economica e dal lavoro operoso di quelle classi che sono le prime vittime dei continui rivolgimenti.

Lo spettacolo che ci offre il paese vicino pare fatto apposta per stringerci attorno al nostro Re ed alle nostre istituzioni che, nel campo politico, hanno fatta la fortuna del nostro paese, al quale rendeva anche ieri giustizia un organo autorevole della stampa inglese.

Non vincolati da nessuna convenienza diplomatica né dediti a ipocrite di nessun genere, per quanto non siamo soliti augurare il male altrui, non diremo, come alcuni fanno, che gli avvenimenti che si compiono al di là delle Alpi ci hanno profondamente addolorati; e ci asterremo dal fare i soliti voti che assai probabilmente, date le condizioni attuali, rimarrebbero senza risultati.

Diremo invece, con molta maggiore probabilità di essere creduti, che quanto avviene a Parigi ci lascia completamente indifferenti e che a noi poco importa che la Francia si governi in un modo o nell'altro persuasi che passando dai Thiers ai Mac-Mahon, dai Grevy ai Carnot, attraverso tutti i Floquet, i Goblet, i Ferry, i Brisson, i Tirard, i Rouvier, e i Boulanger di Francia e Navarra, l'Italia non ci ha nulla da guadagnare.

Ma se le condizioni interne della Francia in sé stesse, ci lasciano dormire sonni tranquilli, sarebbe imprudenza non considerare l'influenza che queste continue agitazioni possono esercitare nei rapporti internazionali.

La Francia è il paese delle sorprese; *chacun arrive* purché abbia il tempo di aspettare e l'abilità di trarre partito dalle circostanze favorevoli.

Boulanger, ieri punito dal Governo e coperto di ridicolo dai grandi giornali parlamentari, comincia oggi ad essere discusso sul serio e potrebbe diventare fra tre mesi il padrone della Francia.

D'altra parte è un espediente politico tanto vecchio quanto elementare quello di divergere il corso della opinione pubblica dalle questioni di una complicata situazione interna, che anche in questa circostanza non deve essere collocato tra le cose improbabili, visto che il nome di Boulanger significa *revanche* e dittatura.

A questo espediente ricorsero in Francia con maggiore o minore fortuna molti Governi, e se, sotto l'impressione dell'eccitamento prodotto da un prossimo anniversario secolare la Francia lancia i suoi eserciti verso la frontiera, confidando nell'alleanza e nella simpatia degli elementi deleterii sparsi qua e là su tutta la superficie d'Europa, sarebbe dovere di tutti gli Stati conservatori o seriamente progressivi e liberali, come l'Italia, di opporre una barriera insuperabile al dilegarsi di un turbine morale e materiale che ha già a più riprese devastata l'Europa e strappate le operose po-

polazioni al lavoro tranquillo e produttivo della pace per spingerle, allettate da vani e fumosi ideali nel vortice della guerra e delle profonde perturbazioni.

LETTERE ROMANE

1 Aprile

In Vaticano — La settimana Santa — La condanna di Rosmini — La salute del Papa.

(C.L.) Settimana Santa e settimana politica; — cerimonie religiose e ricevimenti diplomatici; — polemiche per la condanna insensata del Rosmini, e il paragone audace e ridicolo fatto dalla *Voce della Verità* tra Gesù Cristo e Leone XIII; tra Crispi e Caifa; tra i farisei di quell'epoca e i liberali d'oggi che hanno tolto al Papa il potere temporale. — Questo, in riassunto, il lavoro del Vaticano nella settimana.

L'inefficacia della preghiera per ottenere il bel tempo è veramente dolorosa. — Il Vicariato — in seguito alle domande reiterate dei mercanti di campagna — si diè attorno colla colletta *ad petendam serenitatem*; ma la pioggia non ha cessato per ciò. Al contrario: ha rinforzato. E anche oggi è piovuto. Gli elementi sembrano rovesciati. Oh! che triste settimana santa; e quanta poca gente nelle chiese, in confronto dagli anni passati!

Secondo l'uso, i cronisti dei giornali hanno ricorso a Cancellieri e Moroni per fare sfoggio di erudizione liturgica. — Ma il fatto è questo: la settimana santa sta per scomparire anch'essa. — Il Papa stesso non la cura più, o celebra le cerimonie spirituali aspettando il potere temporale che non viene, che non verrà mai.

Le funzioni della settimana santa non sono più quelle d'una volta.

La gente va in chiesa per abitudine. Giovedì, San Pietro fu un luogo di pellegrinaggio; ma ieri e ieri l'altro, che il tempo era cattivo, il pellegrinaggio mancò.

E per ravvivare il sentimento religioso del clero e dei laici, il Vaticano condanna Rosmini.

Sarebbe proprio il caso di dire che *quos vult perdere Deus demecat*.

Ieri in Vaticano si era sparsa la voce che il Papa fosse stato assalito da grave male durante la notte.

Naturalmente la notizia veniva ingrandita e commentata in vari modi.

Per notizie che ho potuto avere mi risulta che l'altra sera il Papa, dopo la passeggiata nei giardini vaticani, si ritirò nei suoi privati appartamenti più stanco del solito, accusando grave dolore al capo.

Durante la notte ebbe un deliquio, e i camerieri mandarono immediatamente ad avvisare il medico curante che si portò al letto del Papa.

Fortunatamente la cosa non era grave e ieri poté assistere alle funzioni.

I medici però non si nascondono che lo Stato di salute di Leone XIII è tutt'altro che buono e che da un momento all'altro possono nascere inattese complicazioni.

Intanto gli hanno ordinato assoluto riposo.

PER IL MONDO

Ogni tanto si sente a parlare di apparizioni di fantasmi, e v'ha della gente a questo mondo che vi crede ed ha paura.

A Bornbrock in Olanda si è tentato in questi ultimi giorni di usufruire dei vantaggi della teatralità di queste apparizioni; ma è successo invece il caso dei famosi pifferi della montagna.

Quel paese è abitato, per la massima parte, da cattolici e pochissimi sono i protestanti.

Da vario tempo l'apparizione recava lo spavento nella casa di uno di questi pochissimi e aveva luogo regolarmente ad ore fisse.

Uno degli amici cattolici consigliò al protestante perseguitato di richiedere l'aiuto del locale vicario, il quale accondiscese a liberarlo dal demone previo pagamento di cinquecento lire.

Il protestante, uomo di spirito e di coraggio, mandò al diavolo il vicario ed i suoi esorcismi e deliberò in cuor suo di farla finita da sé solo col fantasma.

Ed infatti egli attese, armato da capo a piedi insieme al proprio famiglia, una notte l'apparizione, e quando la scorse le fu sopra somministrandole una forte dose di battiture.

Il fantasma allora prese forma d'uomo e si mise a gridare, domandando grazia e facendosi riconoscere per il vicario in persona; ma le percosse erano state date con poca cattolica carità e viceversa con tutto l'ardore di convinto protestante, onde il vicario dovette rendere l'anima al demone, del quale era stato il rappresentante in terra.

Oh! Se tutti si uniformassero, in simili congiunture, agli argomenti persuasivi del protestante olandese non si leggerebbe più di apparizioni notturne, di spontanei suonate di campanelli, di rumori arcani e rotture di vetri!

*** Alla Camera dei deputati, in Francia, fra le petizioni presentate di recente ve ne è una di una cittadina, la quale domanda, per il bel sesso, l'autorizzazione di portare i pantaloni.

In appoggio della sua domanda essa fa notare che, vestita del costume mascolino, la donna sarebbe più libera dei suoi movimenti.

Per una cittadina la domanda è radicalmente contraddittoria, poichè la libertà nei movimenti... rivoluzionari è stata la prerogativa dei *sans-culottes*, quindi è che se fosse rifatta in senso inverso io mi sottoscriverei alla petizione, amante come sono del verismo in tutto e figurarsi poi nei movimenti... femminili.

*** È indubitato però che le donne vanno con la stagione e perciò — ora che è primavera — esse si agitano dovunque e le americane per esempio vogliono il dritto del voto e si dispongono anche a prendere parte alla futura elezione presidenziale.

A Greensburg in Pensilvania, si forma un club di ragazze democratiche che adopereranno tutta la loro influenza per far rieleggere il *Cleveland*. Avranno un elegante uniforme, con un nastro di seta bianca, sul quale sarà impresso il ritratto della signora *Cleveland*. Ognuna di esse avrà una torcia fabbricata apposta, e prenderanno parte a tutte le dimostrazioni e marcie con le fiacole che hanno luogo di solito durante la campagna elettorale. Per questo si sono prese un professore di ginnastica per istruirle nel modo di marciare ordinate, di tener la torcia, ecc. L'esempio delle ragazze di Greensburg sarà seguito da tutte le altre città degli Stati Uniti.

*** E le americane manderanno in esecuzione il loro proposito, poichè ora si attraversa un periodo miracoloso.

Ed un miracolo è il seguente fatto.

Giorni sono una fabbrica di Intra spediva 25 cappelli al noto negoziante signor *Iginio Ferro* di Venezia. I cappelli erano posti in tre scatole di cartone, otto per ciascuna, e le scatole chiuse in una gabbia di legno a maglie. L'altro giorno fu avvertito il signor *Iginio Ferro* dell'arrivo del collo, ed egli mandava alla stazione per ritirarlo. Fu aperto.

Due scatole erano intatte, nella terza invece di otto cappelli ve ne erano cinque ed ai tre mancanti erano sostituiti, due sassi!

Oh! Bosco, tu sei sconfitto!

*** Due bei tipi di ladri sono stati *Silvio Mogiani* ed *Ernesto Moretti*, i quali, l'altro giorno, rubarono un carretto a mano a certa *Assunta Del Vesovo*, in piazza dei *Cerchi*, a Roma, e che il giorno seguente andarono sulla stessa piazza per vendere lo stesso carretto.

Naturalmente furono arrestati e sono certo che si saranno persuasi di essere stati ladri di testa corta.

Per finire.

A uno che è andato a confessarsi per la prima volta, il confessore impone di recitare il *confiteor*.

— Non lo so.

— Allora, recitate, figlio mio, il *Pater noster*?

— Non lo so.